

«Delitto spostato di un'ora» Estetista uccisa a Mola, un video riapre il processo

Nuova prova prodotta dai legali dell'ex compagno In primo grado condanna a 25 anni di reclusione

BARI Un video che potrebbe spostare l'omicidio di almeno un'ora. Una nuova prova riapre il processo per la morte della 29enne italo-brasiliana Bruna Bovino, uccisa il 12 dicembre 2013 in un centro estetico a Mola di Bari. Alla sbarra c'è il 36enne, Antonio Colamonicco, ex compagno della donna. Nell'udienza di ieri dinanzi ai giudici della Corte di Assise d'Appello di Bari, il video è stato depositato dagli avvocati Roberto Chiusolo e Nicola Quaranta, difensori di Colamonicco.

L'imputato, in carcere dall'aprile del 2014, è già stato condannato in primo grado alla pena di 25 anni di reclusione: è accusato di omicidio volontario e incendio doloso. Le fiamme, secondo l'accusa, sarebbero state appiccate al fine di cancellare le prove del delitto. Nelle nuove immagini agli atti del processo, è stata immortalata una coppia che prende un caffè alle 18.15 in un bar che si trova a pochi metri dal centro estetico all'interno del quale è stato commesso l'omicidio. L'uomo in quel video è un commerciante che ha un laboratorio di tatuaggi nella stessa zona e ha dichiarato di aver visto e salutato l'estetista dopo aver preso quel caffè mentre andava via e passava davanti al centro estetico. Dettagli che rimetterebbero in discussione l'intera ipotesi accusatoria. Perché, stando a quanto accertato dalle indagini e dagli esami medico legali, la ventinovenne sarebbe morta intorno alle 17. Quindi di più di un'ora prima dal momento in cui il commerciante ha incrociato la giovane dopo aver preso il caffè. Se fosse davvero così ad



uccidere Bruna Bovino potrebbe non essere stato Antonio Colamonicco perché a quell'ora, come è stato sostenuto durante le fasi processuali, era già arrivato a Polignano a Mare. Un dettaglio investigativo dimostrato dalle celle telefoniche.

Con questo nuovo quadro processuale che potrebbe rimettere tutto in discussione, i giudici della corte di Assise di Appello, hanno accolto l'istanza della difesa dell'imputato e hanno disposto una perizia sul video depositato dalla difesa «al fine di veri-

Centro estetico
Il luogo dove venne trovato carbonizzato il corpo dell'italo-brasiliana Bruna Bovino

ificare il momento in cui i testimoni avevano visto e salutato la vittima e perciò al fine di individuare l'esatto momento di commissione del delitto». I giudici hanno inoltre disposto che entrambi i testi (la coppia immortalata dalle telecamere alle 18.15) siano nuovamente sentiti in aula. Il processo è stato rinviato al 6 giugno per il conferimento dell'incarico al perito.

Il corpo della giovane estetista fu trovato semicarbonizzato sul pavimento del centro estetico. Raccapricciante la scena del delitto: c'erano

brandelli di indumenti e sangue. La donna era stata uccisa con venti colpi di forbice e poi strangolata. Infine l'assassino appiccò il fuoco al fine di cancellare le prove.

Durante il processo di primo grado, Colamonicco (era sposato e aveva una relazione con la vittima) aveva sempre sostenuto la sua innocenza dichiarando di amare la vittima e che non avrebbe mai potuto ucciderla. Il giorno in cui fu ammazzata, l'imputato ammise di averla incontrata. Lui era andato a trovarla nel centro estetico ed era rimasto con lei fino al primo pomeriggio. Disse poi di aver appreso quella stessa sera di quanto accaduto da un'amica in comune e di essersi recato sul posto. Negò di aver litigato con la donna, affermando invece che la stava aiutando a chiudere l'attività perché lei voleva trasferirsi altrove.

Il 3 luglio dello scorso anno i giudici della corte di Assise lo hanno condannato alla pena di 25 anni condannandolo anche al risarcimento danni nei confronti delle parti civili. Dopo la lettura del dispositivo, i difensori dissero che si trattava di un «processo indiziario».

Angela Balzano
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Suole a rischio

Figlio sospeso Il padre picchia l'insegnante

Docecente picchiato selvaggiamente dal padre di un alunno. Perché aveva proposto la sospensione dello studente per qualche giorno. È accaduto nei giorni scorsi in una scuola media al quartiere Tamburi di Taranto. Il genitore - stando alla ricostruzione dei fatti - si è presentato a scuola e ha chiesto di parlare con il professore del figlio. Una breve discussione poi l'aggressione fisica: l'insegnante è stato colpito con schiaffi e pugni dal padre del ragazzino che continuava a contestargli il provvedimento che avrebbe voluto prendere nei confronti del figlio.

I collaboratori scolastici e altri professori sono intervenuti in difesa del docente picchiato, mentre il genitore si è rapidamente allontanato. La sospensione dell'alunno era stata proposta dall'insegnante dopo che il ragazzino si era rivolto con fare minaccioso agli altri compagni di classe. Il docente peraltro gli aveva intimato di smetterla di picchiare i compagni.

Risale allo scorso mese di febbraio un'altra violenta aggressione, di danni di un professore, avvenuta a Foggia. La vittima riportò 30 giorni di prognosi. Fu colpito alla testa e all'addome dai pugni del genitore di un alunno che il giorno prima era stato rimproverato perché spingeva e tentava di far cadere le altre alunne in fila davanti a lui. L'aggressore, un pregiudicato foggiano, fu arrestato qualche giorno dopo dalla polizia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● Una nuova prova è finita agli atti del processo nei confronti Antonio Colamonicco, ritenuto l'assassino dell'estetista uccisa a Mola nel 2013. In primo grado è stato condannato a 25 anni di reclusione

Le iniziative

BARI È stata dedicata a Stefano Fumarulo, dirigente regionale della sezione antimafia sociale scomparso nell'aprile del 2017 all'età di 38 anni, la cerimonia di commemorazione della strage di Capaci nell'aula magna della Corte di Appello di Bari. Erano presenti, tra gli altri, i genitori di Fumarulo, ai quali è stato conferito un riconoscimento per il suo impegno nell'antimafia sociale. «Stefano Fumarulo appartiene alla schiera di coloro che hanno dato verità alla grande intuizione di Giovanni Falcone», ha detto il presidente della Corte di Appello, Franco Cassano, ricordando il magistrato siciliano ucciso dalla mafia.

«Credo che la mafia, se dovesse fare un bilancio dell'iniziativa di uccidere Falcone e Borsellino, - ha detto il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano - oggi concluderebbe che ha fatto il peggiore errore che potesse immaginare, perché da allora questo Paese si è davvero unito nel contrasto alle organizzazioni criminali. La storia di Stefano Fumarulo, - ha continuato - raccontata ai tanti ra-



La città contro la mafia In piazza anche i bambini

Al quartiere Libertà
La manifestazione che si è tenuta nell'area del Redentore, al quartiere Libertà, rione difficile di Bari

gazzi delle scuole presenti nell'aula magna della Corte d'Appello, si è intrecciata a quella di Giovanni Falcone e di tutti quegli uomini e quelle donne che hanno scelto nella loro vita, tra bene e male, da che parte stare».

Sempre in occasione del 26mo anniversario della strage di Capaci, il sindaco di Bari ieri mattina ha deposto una corona di alloro sotto la targa stradale, in via Falcone e Borsellino, dedicata ai due magistrati uccisi dalla mafia. «So-

no passati 26 anni da quel 23 maggio in cui l'Italia intera restò senza fiato di fronte alle prime immagini della strage di Capaci - ha dichiarato Decaro - in questi giorni, durante un'intervista, mi hanno chiesto cosa avrei voluto dire ai ragazzi che non erano ancora nati negli anni in cui sono state compiute le stragi di Capaci, e poco dopo, di via D'Amelio. A loro vorrei raccontare le mie impressioni di quei giorni, lo sgomento e la paura provati davanti alle im-

magini devastanti che passavano in tv. È giusto che tutti, ancora oggi, sappiano cos'è accaduto 26 anni fa non solo a Capaci, ma in tutto il Paese. Perché l'attentato costato la vita a Giovanni Falcone, Francesca Morvillo, Vito Schifani, Rocco Dicillo e Antonio Montinaro non è stato rivolto solo contro il sistema giudiziario italiano, ma è stato un attacco sferrato al cuore del nostro Paese». Un'altra manifestazione in ricordo della strage, ieri pomeriggio, al quartiere Libertà di Bari. Nell'area della chiesa del Redentore tanti bambini del quartiere hanno letto i «contropizzini» (i messaggi ai mafiosi) e poi hanno sfilato con palloncini colorati. L'iniziativa «Occupiamo piazza del Redentore contro le Mafie» è stata organizzata dal Movimento per l'Antimafia di Base. I cittadini del Libertà si sono mobilitati per sensibilizzare le istituzioni ai problemi del quartiere.

Anche il consiglio regionale della Puglia ha commemorato le vittime della strage con un minuto di raccoglimento.

Cinzia Semeraro
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La dedica

La cerimonia all'Università è stata dedicata a Stefano Fumarulo, noto per il impegno sociale

FERROVIE APPULO LUCANE S.R.L.

AVVISO DI GARA
CIG 7484205159

È indetta una procedura aperta con aggiudicazione a favore dell'offerta economicamente più vantaggiosa per l'affidamento dei servizi tecnici di direzione lavori e coordinamento della sicurezza in fase di esecuzione, dei lavori di ristrutturazione edilizia e adeguamento tecnologico della stazione di Matera centrale. Importo complessivo dell'appalto: € 379.414.91 oltre IVA. Termine ricezione offerte: 18/06/2018 ore 12.00. Documentazione integrale disponibile su www.ferrovieappulolucane.com
Il R.U.P.: p.i. Vito Filippetti

TRIBUNALE DI BARI

FALL N. 80/13 R.F.
G.D. Dott. Luigi Claudio - Vendita senza incanto: 11/07/2018 ore 18:00. Lotto unico - Comune di Bari (BA), S.da Bari-Modugno-Toritto. Quota pari ad 1/2 (afferrante al fall. 80/13) di capannone con terreno destinato in parte a parcheggio ed in parte coltivato ad uliveto di ca. mq 5633; quota pari ad 1/2 (afferrante al fall. 177/13) di capannone con terreno destinato in parte a parcheggio ed in parte coltivato ad uliveto di ca. mq 5633. Prezzo base: Euro 1.710.000,00. Offerta minima Euro 1.282.500,00. In caso di gara aumento minimo Euro 35.000,00. Vendita innanzi al curatore Avv. Enrico D'Innella presso lo studio in Bari Via Melo, 172. Deposito offerte entro le ore 13:00 del 10/07/2018 presso lo studio del curatore. Maggiori info presso il curatore tel. 0805231605 e su www.tribunalebari.justiz.it, www.justizia.bari.it e www.astegiudiziaria.it (A426860).